

3^a Domenica di Avvento

2 dicembre 2012

Introduzione

Gesù promette un mondo liberato dal male, ma capita di dubitare, perché non opera secondo la mentalità del mondo, ma secondo Dio.

L'Eucarestia è il momento in cui Gesù ci spiega da capo il progetto del Padre e il suo stile.

Ascoltiamolo, per vincere le nostre perplessità, e rinnoviamo la nostra fiducia nella volontà di Dio.

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 7,18-28)

Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.

Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

Omelia

Continua il nostro cammino che ci avvicina al Natale, ma soprattutto ha lo scopo di risvegliare in noi cristiani la consapevolezza dell'Avvento del Regno di Dio. Viviamo infatti nell'attesa del ritorno di Gesù.

Nella prima domenica del tempo di Avvento siamo stati sollecitati a non temere il male che vediamo intorno a noi perché la fine del mondo non è caratterizzata dalla distruzione totale, come pensiamo, dalla morte, ma al contrario sarà un'esplosione di luce, di vita. Gesù ci ha anticipato questa verità sul Monte Tabor quando si è trasfigurato davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni.

Gesù ci rassicura che neppure un capello del nostro capo andrà perduto, nonostante tutto quello che potrà accadere.

Nella seconda domenica siamo stati avvertiti che la vittoria non viene come noi pensiamo attraverso un'azione potente di Dio. Non dobbiamo aspettarci un Dio che si impone e sbaraglia i suoi nemici.

Il regno di Dio, la vittoria finale si svilupperà secondo la logica del seme che è piccolo, insignificante, ma quando trova accoglienza produce molto frutto, persino 100 volte tanto. E' come il seme per essere fecondo deve morire, così anche il Regno di Dio passa attraverso il momento della sconfitta.

Per sostenerci in questa grande sfida di fede il vangelo di questa domenica ci offre una duplice indicazione. Di fronte all'agire di Dio non c'è spazio solo per la meraviglia, ma ci può essere anche il dubbio, persino nei più bravi. L'opera di Dio non suscita solo ammirazione, ma anche domande perché non è sempre conforme alla logica umana.

Giovanni il Battista è elogiato da Gesù stesso come il più grande dei profeti, ma ad un certo punto della sua vita è assalito da un dubbio: “sei tu il Messia o dobbiamo aspettarne un altro?”

Colui che aveva testimoniato davanti a tutti che non era lui il Messia, ma era Gesù, lui che aveva parlato così bene del Messia ai suoi discepoli al punto che sentendolo parlare così Andrea e un altro decisero di seguire Gesù, proprio lui ora cade in una crisi profonda.

E' vero che ora Giovanni Battista è solo in carcere e non è più cercato dalla folla, “accorrevano a lui per farsi battezzare”, ma il motivo del dubbio sta nel fatto si era fatto un'idea personale del Messia, aspettava un giudice con il ventilabro in mano che avrebbe separato i buoni dai cattivi, proprio come si separa il grano dalla pula destinata ad essere bruciata.

Questa era la predicazione di Giovanni, ma Gesù non corrisponde a queste sue attese, perché il suo modo di comportarsi testimonia la bontà di Dio che è quella di un padre che ama i suoi figli anche quando sbagliano e si rivoltano contro di lui. Giovanni rimane confuso perché Gesù presenta un Dio troppo buono al punto di apparire persino ingiusto.

Ecco perché Gesù dice “beati quelli che non si scandalizzeranno di me”, del mio modo di agire e di pensare. E' decisivo per noi cogliere questa diversità di Dio dalle nostre attese umane su di lui, per non rimanere sconcertati. Ma noi ci accorgiamo che Dio ragiona e opera in modo diverso dalle nostre attese?

La seconda indicazione è altrettanto preziosa per non smarrirci nell'attesa che venga il Regno di Dio, che si realizzi la sua volontà.

Alla domanda “sei tu il Messia?” Gesù ci sconvolge perché non risponde come avremmo fatto noi in modo esplicito: certo che sono io. Assolutamente sì. Gesù invece rimanda alle opere che sta compiendo. Invita i discepoli di Giovanni a riferire quello che vedono.

Fondamentale allora per Gesù non è la risposta ma saper vedere ciò che accade per darci noi stessi la risposta che scioglie il nostro dubbio. Gesù non si impone con la sua verità, rimanda alle opere che compie e che manifestano chi è e cosa sta succedendo.

Solo così, se ti accorgi che Dio sta già realizzando quello che ha promesso, allora potrai credere che veramente porterà a compimento il suo progetto.

Vedere i segni, vedere i frutti che rendono vere, incarnano le promesse di Gesù, è l'unica strada certa per non dubitare che verrà il Regno di Dio.

Ecco cosa ci è domandato di fare nell'attesa, riconoscere che ci sono già dei germogli di quel mondo nuovo di amore e di giustizia, allora potremo essere certi che il Signore, Dio fedele, porterà a compimento quanto non solo ha promesso, ma ha già iniziato.

Preghiere dei fedeli

Il profeta Isaia riporta l'invito di Dio a non temere, a non smarrirsi.

Rendi Signore la nostra fede forte, nell'attesa che si compiano le tue promesse e venga un regno di pace e di giustizia Ti preghiamo

Gesù risponde ai dubbi di Giovanni Battista rimandando alle sue opere.

Aiutaci a vincere le nostre incertezze, ricordando i gesti d'amore che hai compiuto in mezzo a noi perché crediamo alle tue promesse, Ti preghiamo

Giovanni, in carcere per la testimonianza che ha dato ad Erode, benchè vinto dal dubbio, è elogiato da Gesù.

Soccorri la debolezza di tutti coloro che hai chiamato ad annunciare il Vangelo con la vita e non permettere che cediamo alla tentazione della intransigenza, dimenticando le fragilità umane, Ti preghiamo

Per Lidia e Mathilde che ricevono il Battesimo perché siano aidate da tutti noi a crescere nella capacità di saper vedere i segni della tua presenza e a credere nelle tue promesse, Ti preghiamo

